

## Il Mojoca, è la loro famiglia

*Dal Bollettino della Rete belga  
Belgio, ottobre 2015*

La sede principale del Mojoca è un bell'edificio con un cortile centrale; al piano terra c'è la cucina, le sale per le riunioni, i corsi ed altre attività, come il laboratorio di sartoria, dove vengono confezionati capi di artigianato venduti anche in Belgio e in Italia, le docce e le attrezzature sanitarie. Al primo piano ci sono gli uffici.

Tre volte a settimana anche i giovani che vivono in strada possono venire a consumare i pasti e farsi la doccia: prima di andare via mettono a posto i tavoli e le sedie e puliscono tutto il cortile.



Due volte al mese si svolge una grande riunione con le Quetzalitas, ragazze che sono uscite dalla strada e hanno una vita indipendente. In queste occasioni l'ambiente è molto bello perché le persone che sono riuscite ad allontanarsi dalla strada sono soddisfatte di sé e motivano anche gli altri giovani che sono all'inizio del loro percorso e rinforzano la loro lotta.

Una delle riunioni delle ragazze è cominciata con l'esposizione di una psicologa sul tema della super-protezione da parte dei genitori ed è continuata con dei giochi di ruolo relativi a questo argomento.

Alle assemblee generali partecipano tutti i gruppi del Mojoca: Collettivo di strada, Casa 8 marzo, Casa degli Amici, Nuova Generazione, Generazione del Cambiamento. Dopo qualche parola di saluto da parte della Presidente ed un

intervento di Gerard i gruppi si separano per discutere i temi proposti. Alla fine della loro riunione ritornano nel cortile esponendo, con l'aiuto di poster, nuovi progetti o cambiamenti da effettuare. Queste assemblee coinvolgono un centinaio di persone, tra cui molti bambini, intrattenuti da alcuni giovani che organizzano per loro dei giochi per distrarli e farli divertire.

Nella casa 8 marzo vivono ora 11 giovani donne, alcune delle quali con bambini e una incinta: sono ragazze che hanno intrapreso un cambiamento, accompagnate da personale specializzato, e che si sostengono l'una con l'altra. Nella stessa bella casa c'è la pizzeria, che produce pizze ottime e dolci belgi chiamati "Gaufres".

Nella Casa degli Amici sono ospitati una dozzina di giovani che hanno deciso di cambiare vita, uscendo dalla strada.

*Traduzione di Chiara Polcaro*

## Una lettera dal Guatemala

Care amiche e cari amici

Una nipote mi ha chiesto di scrivere della mia vita in Guatemala. La mia vita è Mojoca. Ho cominciato a descrivere episodi dei quali non si parla abitualmente nelle lettere dalla strada, nei resoconti e nei bollettini. Poi ho pensato che potrebbe interessare anche ad altri. E quindi mando anche a voi la lettera indirizzata a mia nipote. Potreste pensare che la vita del Mojoca è tranquilla e ordinata, come quella di una scuola. Non è affatto così! È piuttosto simile al pronto soccorso di un ospedale, un tema di molte serie televisive. Vi parlerò della vita quotidiana del Mojoca nei luoghi insoliti come: le carceri, i tribunali, gli ospedali, i cimiteri.

La settimana scorsa, di prima mattina, mi avvisano che Diana, un'adolescente, è nella casa Otto di Marzo e richiede i suoi documenti d'identità e del figlio di due anni. L'anno scorso questa adolescente era stata accompagnata da una ragazza del Mojoca che l'aveva incontrata in strada. Non possiamo accogliere nella nostra casa una minorenne non accompagnata dalla madre, quindi siamo stati costretti a rivolgerci ai tribunali per i minorenni dove abbiamo incontrato un giudice comprensivo che, in un primo tempo, ha permesso a Diana e a suo figlio di rimanere con noi. Dopo un paio di mesi, li ha assegnati ad un'istituzione dove ricevevano adolescenti con figli. Diana ci dice che un giudice aveva stabilito di mandare il figlio in un'altra istituzione e lasciarla libera di andare dove voleva. Il suo racconto non ci convinceva, ci siamo informati e abbiamo saputo che due giorni prima, un giudice aveva affidato l'adolescente e suo figlio a degli

zii che vivevano a più di cento chilometri dalla capitale. Abbiamo parlato con Diana che ci ha detto che i suoi zii erano troppo poveri per farla studiare, come esigeva il giudice, e poi lei non voleva vivere con il figlio che non accettava perché frutto di uno stupro commesso dal compagno di sua madre. Discutendo con l'adolescente siamo arrivati alla conclusione che era meglio per lei andare in un'istituzione che accoglie adolescenti vittime di violenza sessuale e di lasciare il figlio con gli zii. Qualche giorno dopo, la nostra psicologa ha accompagnato Diana dagli zii. Hanno parlato con loro che hanno capito le ragioni della loro nipote e le hanno dato l'autorizzazione di ritornare con la psicologa nella capitale. Adesso ci tocca ripresentare Diana ai giudici per i minorenni, sperando che siano d'accordo con la nostra proposta. [...]

Una decina di giorni fa Barbara è venuta a trovarci alla casa della tredicesima strada. Alle due di mattina era stata rilasciata dal carcere dove aveva passato sei anni, per alcuni furti commessi in strada: la giustizia non colpisce i genocidi come il Generale Rios Montt, colpevoli di decine di migliaia di assassini, stupri, ma ha la mano pesante con i poveri, spes-



so costretti a rubare per dare da mangiare ai loro figli. Barbara è riuscita ad utilizzare i sei lunghi anni di carcerazione per preparare il suo reinserimento nella società. Ha terminato la scuola elementare, la scuola media, il liceo e ora si vuole iscrivere all'università. Ma è troppo tardi per questo anno. In carcere lavorava, inviava soldi alla sorella che aveva accolto suo figlio, aveva messo anche qualcosa da parte e, appena uscita, ha pagato il rinnovo del suo documento d'identità e ha iscritto il figlio ad una scuola. Adesso vive nella casa Otto di Marzo, impara il mestiere di sarta in un nostro laboratorio. Sta cercando un lavoro per vivere la sua vita indipendente nella società, ma non è facile trovarne uno soprattutto quando la fedina penale non è pulita.

Altri luoghi della nostra vita sono gli ospedali, dove spesso andiamo in visita ai nostri ammalati o accompagniamo i giovani di strada che da soli sarebbero respinti. [...] Domenica scorsa siamo andati con Quenia, Rosa, Caroline - una giovane infermiera belga - ed io, a visitare Giorgio all'ospedale Roosevelt. Giorgio anni fa è stato operato per un tumore al midollo e da allora soffre di

ulcere ed è costretto a spostarsi su una sedia a rotelle. Giorgio non si lascia abbattere, studia la sera e durante il giorno vende gomme da masticare sulla frequentatissima 6 Avenida del centro storico; aveva persino affittato una camera dove viveva da solo ma, una recrudescenza dalla malattia lo ha costretto a tornare alla casa dei ragazzi, poi all'ospedale. Mi aspettavo il peggio perché mi avevano detto che stava molto male e non parlava più. Invece, ho trovato il Giorgio di sempre. Non ho tardato a capire la ragione del suo benessere. Quando stavamo lì, hanno servito il pranzo e una giovane donna si è avvicinata per aiutare il nostro amico. Era l'amica di Giorgio, una giovane venditrice clandestina di matite sulla 6 Avenida, che Giorgio aveva incontrato mentre lavorava. L'amore può rendere dolce la dura vita dei venditori di strada e dà voglia di vivere: non vi dico la mia gioia nel vedere questi due giovani innamorati e di ritornare a casa rassicurato sul futuro di Giorgio. [...]

Nello stesso ospedale, c'era anche María, una ragazza di 25 anni, che frequentava la scuola elementare del Mojoca. Ma nella notte di venerdì María è morta, per arresto respiratorio provocato non si sa per quale ragione. Malgrado le varie analisi, i medici non hanno capito di quale malattia soffrisse María. Lei aveva passato la notte di Natale con i giovani del gruppo di strada ed era tornata molto ammalata a casa sua. Alcuni pensano che sia stata avvelenata da un compagno di strada; la voce si è sparsa rapidamente in tutti i gruppi di strada e del Mojoca. Il sospetto è stato cacciato dal suo gruppo e per lui si temeva il peggio. Nella notte di domenica, con Quenia, ci siamo messi alla sua ricerca, ci avevano detto che si era rifugiato in un altro gruppo dove sarebbe stato in pericolo. Abbiamo avuto un'incredibile fortuna nel trovarlo e metterlo in guardia. Abbiamo parlato anche con i giovani, di gruppo in gruppo, per spiegare loro che non c'erano prove sicure della colpevolezza del giovane sospetto, e che non spettava loro farsi giustizia. Il lunedì abbiamo continuato il nostro lavoro di coscientizzazione. Sabato con Quenia e altre ragazze della Otto di Marzo, siamo andati al suo funerale dove abbiamo trovato ragazze e ragazzi di strada e del Mojoca: le solite scene di disperazione di pianti, di grida, di dolore. Una morte inaccettabile, ingiusta. Una bambina di tre anni orfana. Noi tutti del Mojoca privati di un'amicizia preziosa. Troppe volte ho seguito bare di ragazze o ragazzi lungo le stradine di questo immenso cimitero. E non sopporto più i discorsi pii sulla vita migliore, secondo i quali si troverebbero ora in paradiso, dove tutto è gioia, armonia, felicità. Il paradiso lo vogliamo ora, qui sulla terra! Basta con l'inferno della miseria e delle continue umiliazioni, delle carceri disumane, dei tribunali corrotti, degli ospedali senza igiene e senza medicine! Il paradiso lo dobbiamo costruire ora con una rivoluzione planetaria. Ci sarete anche voi, vero?

*Gérard Lutte*

## Da Napoli al Guatemala con Skype, gli studenti della scuola Ristori chiamano il Mojoca

Ludovica, Francesco, Anna, Luis, Antonella, Federica, Sabrina. Sono studenti della scuola media dell'Istituto Comprensivo Adelaide Ristori, nel quartiere Forcella a Napoli. Frequentano un laboratorio di video produzione e studiano lo spagnolo. Lo scorso 11 febbraio, insieme alla loro insegnante e a Lanfranco Genito, ex docente e fondatore della Bottega della Comunicazione e della Didattica di Napoli, hanno chiamato con Skype dall'altra parte del mondo, per parlare con le ragazze della "Casa 8 marzo" del Mojoca. Durante l'incontro, dopo i saluti di Gérard Lutte, la presidente Laura ha raccontato le difficoltà della vita di strada e ha presentato i tanti progetti dell'associazione: un sostegno psicologico quotidiano, delle case temporanee per accogliere ragazzi e ragazze, una scuola, un laboratorio di sartoria e un programma di microimpresa. Mentre Estephany, Susy e Kenya hanno parlato della loro esperienza personale. Poi, sono intervenuti gli studenti facendo qualche domanda in spagnolo.



“Credo che sia importante per i ragazzi di Napoli conoscere una realtà come quella del Mojoca – spiega Lanfranco – perché certe situazioni sono molto simili. La violenza, lo sfruttamento e i diritti calpestati sono presenti ovunque, in Guatemala come a Napoli, a Roma come in Australia. Ed è importante, anche per i giovani del Mojoca, sapere che ci sono dei ragazzi italiani che

s’interessano a loro”. “Internet è uno strumento che avvicina molto, se vogliamo costruire dei ponti e non dei muri – aggiunge – Di fronte alla proposta di un collegamento Skype, la reazione dei ragazzi è stata molto positiva e anche il preside ha appoggiato l’iniziativa”.

La Bottega della Comunicazione e della Didattica, un’associazione d’insegnanti e operatori della formazione, s’interessa di nuove forme d’apprendimento, proprio attraverso l’uso delle tecnologie digitali. Il primo incontro tra la Bottega e gli studenti è avvenuto nel 2015, al ritorno di Lanfranco da un viaggio in giro per il mondo, alla scoperta di diversi contesti in cui i diritti calpestati si erano

trasformati in diritti affermati. Tra i Paesi visitati, Messico, Stati Uniti, Australia, Uzbekistan e Guatemala. Proprio a Città del Guatemala, Lanfranco ha incontrato Gérard e ha potuto toccare con mano la realtà del Mojoca. Quando gli studenti gli hanno chiesto dove avesse visto la cosa più bella e la cosa più brutta, Lanfranco non ha avuto dubbi. “Nello stesso posto, a Città del Guatemala. È una realtà violenta e dura, ma, come direbbe De André, dal letame nascono i fiori e in Guatemala questo fiore è il Mojoca”.

Dopo l’incontro su Skype, gli alunni erano entusiasti. Così, lo scorso 8 marzo, hanno organizzato spontaneamente un evento per racco-



gliere dei soldi, vendendo agli insegnanti i dolci che avevano preparato. Ora, insieme alla scuola Ristori, inserita in un contesto difficile dove impera la Camorra, Lanfranco ha in programma altre iniziative legate al Movimento dei giovani di strada. E ha un piccolo desiderio: creare un gruppo Amistrada nella sua città.

*Articolo di Alice Passamonti*

Per conoscere tutte le iniziative della Bottega della Comunicazione e della Didattica di Napoli, potete consultare il sito [www.bottegadid.it](http://www.bottegadid.it)

## Mojocafè

*Dal Bollettino della Rete belga  
Belgio, febbraio 2016*

Mojocafè! Dopo avere aperto delle micro-imprese, delle botteghe solidali e aperto una pizzeria ecco che il Mojoca si lancia nell’avventura di aprire una caffetteria!

### **È una fuga in avanti o una sequenza logica?**

È la stessa logica che portiamo avanti in tutte le nostre iniziative: formazione dei giovani e preoccupazione di dare loro i mezzi per inserirsi nella vita attiva e nella società. Ma il contesto sociale si degrada in continuazione e le prospettive di lavoro per i giovani di strada si fanno sempre più rare. Quindi noi stessi dobbiamo creare posti di lavoro, assicurare i salari e, se possibile, ottenere dei guadagni.

## Come?

Offrendo dei prodotti dei nostri laboratori (pizzeria, forno e pasticceria) ad un pubblico più ampio e diversificando la gamma dei nostri prodotti. Non ci limitiamo più ad un servizio di rosticceria occasionale, ma offriremo un punto vendita sulla strada: una caffetteria accogliente e attraente!



Uno dei nostri locali nella sede centrale del Mojoca si è mostrato molto adatto dopo alcuni lavori di ristrutturazione e allestimento ad hoc.

### **Che clientela vi aspettate?**

Il quartiere è frequentato da un pubblico di classe media. Nelle vicinanze ci sono un centro culturale e delle scuole. Noi proporremo dei prodotti per

gli studenti (gelati) e per gli adulti (caffè, panini, pasticceria). La caffetteria sarà aperta dalle 6 di mattina alle 18.

Ma inoltre...

Si potranno naturalmente comprare le nostre pizze, diversi tipi di pane del nostro forno, sandwiches, hamburger, dolci, e bevande (succhi di frutta) ma non ci saranno alcolici né Coca Cola o Pepsi!

Faremo attenzione a mantenere dei prezzi accessibili e una qualità ed una originalità che deve distinguerci.

### **Come finanziare questo progetto?**

Abbiamo ricevuto un aiuto inatteso dalla rete belga, che ci ha permesso di comprare le attrezzature indispensabili e rendere accogliente il locale (spesa complessiva 20.000 €). Dobbiamo ancora trovare le risorse per finanziare il periodo di lancio e, in particolare, lo stipendio di un buon cuoco e di tre lavoratori (2 gruppi che si danno il cambio), senza dimenticare le forniture e gli imprevisti. Ci vogliono altri 20.000 €. Poi bisognerà raggiungere l'equilibrio finanziario il più presto possibile.

### **Che impatto avrà sul Movimento?**

Noi speriamo che si avranno degli effetti positivi a catena: ci sarà una immagine di fierezza per i giovani del Movimento perché la caffetteria è collocata nell'edificio più frequentato dai giovani. Ci sarà anche una valorizzazione dei prodotti dei laboratori e quindi un incentivo a migliorare la qualità. I giovani più

motivati avranno la possibilità di fare degli stages come apprendisti. Dal punto di vista dei clienti ci sarà la possibilità di vedere i giovani di strada in modo più positivo.

### **A quando l'apertura?**

Siamo pronti! Attendiamo l'autorizzazione del Comune, che non dovrebbe tardare. A febbraio è prevista una inaugurazione "ufficiosa" e poi uno sviluppo progressivo



### **Risposte di Gerard Lutte**

Gli amici della Rete Belga che hanno visitato la caffetteria l'hanno definita "una installazione molto professionale, con un bancone superbo e dei materiali nuovi fiammanti! Al punto vendita abbiamo trovato una ragazza profondamente impegnata nell'apprendere l'arte di accogliere i clienti con molta gentilezza, come si usa qui in Guatemala. Un solo rimpianto: il locale è piccolo e non c'è molto spazio per fermarsi dopo avere gustato il caffè e le altre consumazioni. Abbiamo sentito l'entusiasmo, l'orgoglio e l'impazienza dei giovani nell'emozione dell'apertura!"

*Traduzione di Chiara Polcaro*

## **La Polizia ha cacciato un gruppo di ragazzi di strada**

*Da "La mano amiga"*

*Bollettino del Movimiento de Jóvenes de la Calle*

*Guatemala, dicembre 2015*

Con un nuovo atto di prepotenza, quasi come un sarcastico regalo di Natale, martedì 22 dicembre la Polizia Municipale ha sgomberato un gruppo di strada che sostava nelle vicinanze del Parque Centenario.

Come è ormai usanza da vari anni, il Parque Centenario e la Plaza Major sono stati in pratica recintati dalla fine di novembre, per dare spazio al Festival di Natale che comprende: una pista di pattinaggio su ghiaccio, un gigantesco scivolo e vari spettacoli di artisti.

Questo Festival di Natale, organizzato dal Comune, è patrocinato da imprese come la Pepsi, Huawei, e il Banco de los Trabajadores. Non è che un grande affare, con negozi delle grandi catene di cucina espressa e negozi che mettono in vendita cellulari dell'impresa Claro.



In questa situazione, il giorno suddetto, alle cinque di pomeriggio, un pickup della polizia si è posto di fronte al luogo dove vive il gruppo di strada del Parque Central, all'angolo della Quinta Avenida e Octava Calle e, con eccessiva violenza, i poliziotti hanno preso le poche cose dei ragazzi e le hanno gettate via dentro il veicolo. E' stato patetico vedere un

agente di polizia correre come un ladro, dopo aver portato via al compagno Jonathan Veliz lo zaino in cui teneva le proprie cose.

Per fortuna i compagni di strada hanno agito con più buon senso dei poliziotti ed hanno evitato scontri, per cui non ci sono stati né feriti né arresti.

Gli agenti avevano con loro un camion cisterna con l'acqua e, quando i giovani si sono allontanati dal luogo, hanno iniziato a pulirlo con un getto d'acqua.

Non sapendo più dove andare ed essendo più ostinati della Polizia Municipale, quella stessa notte i giovani sono tornati a occupare il posto da dove erano stati cacciati e dove ancora risiedono. È ormai arrivato il momento che le autorità municipali prevedano una politica per il popolo della strada, che non sia sgomberarli con la forza perché non "deturpino" il loro progetto di abbellire il centro storico.

*Traduzione di Stefania Santuccio*

## I prossimi eventi in programma

Chiude la stagione del teatro Golden a Roma, dal 19 aprile al 15 maggio 2015, la nuova commedia:

### “Una cena di Gala”

di: *Augusto Fornari, Toni Fornari, Andrea Maia, Vincenzo Sinopoli*  
regia: *Augusto Fornari*  
produzione: *Vincenzo Sinopoli*  
attori: *Gianni Ferreri, Daniela Morozzi, Giancarlo Ratti*



Amistrada, per sostenere il Mojoca, ha fatto un accordo con il teatro Golden per la serata di

**giovedì 21 aprile**

In tale serata circa un terzo del ricavato dei biglietti trattati da Amistrada sarà devoluto al Mojoca.

Affrettati a fare un offerta ad Amistrada di importo maggiore o uguale a 22 € e riceverai in omaggio uno dei 30 biglietti assegnati ad Amistrada per giovedì 21 aprile.

Per l'offerta rivolgiti alla segreteria di Amistrada:

cell 334-2185468

email [amistrada.onlus@gmail.com](mailto:amistrada.onlus@gmail.com)

**Il 23 aprile alle ore 15:00**, nella sede di Amistrada (Via Ostiense 152/B Roma), si terrà l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione. Saranno presenti anche Gérard Lutte, Mirna Cragua e Quenia Guevara.

### **A pranzo con Amistrada:**

Il gruppo Amistrada di Firenze-Chianti ha in programma un pranzo solidale di raccolta fondi per il Mojoca. L'appuntamento è per domenica 5 giugno, dalle 12:30 fino al tardo pomeriggio, nella località di Casole (Chianti).

## CHI SIAMO



Il **Mojoca** (Movimiento Jovenes de la calle) è un movimento auto gestito dalle ragazze e i ragazzi e ispirato all'amicizia liberatrice. Da oltre 15 anni, opera per il reinserimento dei giovani di strada nella società, con interventi di cura della persona sul piano sanitario e alimentare. Il Mojoca organizza corsi di alfabetizzazione, offre una formazione al lavoro con progetti di micro-impresa (pizzeria, laboratorio di artigianato e di sartoria, falegnameria, pasticceria e forno), e dà ospitalità a ragazze madri e a giovani in difficoltà fornendo loro soluzioni abitative.

In Italia, il Movimento è sostenuto dalla rete **Amistrada onlus** che si occupa di far conoscere la realtà del Mojoca, i suoi valori e i progetti in corso. Attraverso le iniziative dei diversi gruppi presenti sul territorio, Amistrada raccoglie fondi per finanziare i progetti e supportare le attività in Guatemala.

## TIENITI INFORMATO



Per rimanere aggiornato sui prossimi eventi, puoi consultare la pagina Facebook Amistrada o collegarti al sito [www.amistrada.net](http://www.amistrada.net)

## SOSTIENI IL MOJOCA

Per dare il tuo contributo al Mojoca, puoi devolvere il tuo 5X1000 ad Amistrada (C.F. 97218030589), oppure donare tramite bollettino postale (c.c. 42561035) o bonifico bancario (codice IBAN Banco Posta: IT 55 Z 07601 03200 000042561035)

## I NOSTRI CONTATTI

- via Ostiense 152/b - 00154 ROMA
- tel: 334-2185468;
- mail: [amistrada.onlus@gmail.com](mailto:amistrada.onlus@gmail.com);
- sito internet: [www.amistrada.net](http://www.amistrada.net)